

# Domani tavolo decisivo al ministero del Lavoro Stipendi di colf e badanti accordo entro 24 ore o scatterà l'impennata

**IL CASO**

**NICCOLÒ CARRATELLI**  
ROMA

**N**essuno spiraglio, a 24 ore dal tavolo decisivo al ministero del Lavoro, convocato per domani mattina. Ieri non ci sono stati contatti tra i sindacati di categoria dei lavoratori domestici e le associazioni datoriali. La riunione in videoconferenza ipotizzata, per tentare ancora una mediazione sull'adeguamento all'inflazione degli stipendi di colf e badanti, non si è tenuta. Segno che la trattativa è in stallo e che, salvo sorprese, domani si dovrà prendere atto che non ci sono margini per evitare il salasso alle famiglie in questo inizio del 2023.

Senza accordo, infatti, scatterà in automatico un adeguamento della retribuzione minima, in misura pari all'80% dell'inflazione. Secondo le stime di Assindatcolf e Fidaldo (Federazione Italiana dei datori di lavoro domestico), parliamo di un +9,2% rispetto al 2022, con aumenti dello stipendio mensile che vanno dagli 85 a oltre 100 euro, in base alla tipologia di contratto (lavoratore convivente o meno) e alle ore effettive della prestazione. Calcolando anche i contributi, le ferie, il rateo della tredicesima e il Tfr, per molte famiglie si arriverebbe a una spesa aggiuntiva di quasi 2.000 euro nell'arco dell'anno. L'ultima proposta messa sul tavolo dai datori di lavoro è quella di garantire un adeguamento superiore all'80% (si parla dell'85%), ma facendolo scattare in primavera, con relativo risparmio per i bilanci familiari. Ma i sindacati

hanno alzato il muro, rilanciando con una percentuale più alta: «Se l'adeguamento vale solo per 8 mesi, allora deve essere vicino al 100%», è il ragionamento.

Per Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, «così non c'è spazio per un accordo, che deve essere conveniente per entrambe le parti – spiega – comunque ci proveremo fino all'ultimo». Se anche domani si resterà fermi su questo braccio di ferro, la soglia automatica dell'80% sarà un epilogo inevitabile. «Credo finirà così, anche perché noi non siamo disposti a derogare su un preciso diritto dei lavoratori», avverte Emanuela Loretone, della Filcams Cgil, pessimista sulla possibilità di raggiungere una mediazione in extremis: «Non mi pare ci siano i presupposti». Quanto al timore delle associazioni datoriali, su un ulteriore allargamento del lavoro nero, in un settore che già oggi vede circa il 60% degli addetti non in regola, si tratta di un «allarme infondato, funzionale a spingere la trattativa in una certa direzione». Più possibilista Mauro Munari della Uiltucs: «Noi siamo disponibili a ragionare sui tempi e sulle percentuali, a patto che a rimetterci non siano i lavoratori». Intanto, come molti datori di lavoro si sono accorti, l'Inps si è portato avanti, aggiornando il calcolo dei contributi da versare per colf e badanti ai nuovi livelli retributivi. —

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

**100**  
euro: è l'aumento  
dello stipendio mensile  
raggiungibile  
con le nuove regole

